

Per la piena occupazione

Giornata di sciopero e di protesta degli edili della provincia di Catania

Dodicimila lavoratori dell'edilizia disoccupati mentre restano inutilizzabili venti miliardi stanziati per opere pubbliche già appaltate

PCI PSIUP e PRI per le elezioni a Pescara

Dal nostro corrispondente
PESCARA, 12. Il Comitato provinciale della DC si è dichiarato contro la ricostituzione del centro sinistra negli enti locali pesaresi. Tale decisione sanziona definitivamente l'accantonamento di questa formula politica, con la DC che si pronuncia per la riconferma delle giunte monocolori appoggiate dai liberali e dai missini, attualmente in carica.

Nel PSU si è creata, nel frattempo, una grossa spaccatura in seguito alla richiesta di autorizzazione a procedere, avanzata dalla Procura della Repubblica, nei confronti del deputato ex socialdemocratico e segretario della Federazione, Cetrullo, per truffa e interesse privato in atti di ufficio. Questi, domenica scorsa, aveva tenuto un comizio che è stato sconfessato, dal suo stesso partito, con un comunicato reso pubblico.

L'origine di tale situazione è da ravvisarsi nella politica conciliante che il centro sinistra ha portato avanti negli enti locali pesaresi, in particolare nel settore urbanistico, dove ha permesso una sfrenata speculazione edilizia. Oggi che i nodi sono venuti al petto, la DC tenta di far ricadere sul suo ex alleato ogni responsabilità.

Il Partito comunista, il PSIUP e il partito repubblicano hanno chiesto elezioni amministrative anticipate.

g. c.

La seduta del Consiglio comunale a Cagliari

Il PCI propone un convegno per lo sviluppo economico

L'intervento del compagno Marica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 12.

Al Consiglio comunale si è svolto il dibattito sulla mozione del PCI relativa ai problemi dell'industrializzazione dell'area cagliaritano e sulla interpellanza presentata dallo stesso gruppo comunista relativa alla trasformazione irrigua del Campidano. La mozione e l'interpellanza sono state illustrate dal compagno Marica, consigliere comunale del PCI. Il consigliere comunista ha denunciato il fallimento del processo di industrializzazione dell'area cagliaritano, così come era stato concepito dalla DC dalle Giunte regionali, dal Credito industriale sardo, e favorito dalla politica della Giunta comunale. Si tratta di un processo che si basava quasi esclusivamente su interventi nel settore della Petrochimica (con incidenza irrilevante nell'occupazione) e sul trasferimento del reddito prodotto, attraverso la vendita delle risorse locali, in un'area pubblica nonché al problema delle abitazioni edili. Tra l'altro, anche questo tipo di sviluppo (se di sviluppo si può parlare) si è ora arrestato a causa della politica governativa che, nel quadro della programmazione e ristrutturazione monoliteica, tende a favorire gli investimenti nel nord Italia e in particolare nel triangolo industriale. Cosicché si verifica (come ha dovuto riconoscere recentemente lo stesso presidente del CIS, dottor Garzia) la possibilità di nuovi interventi del privato nell'area cagliaritano in Sardegna.

Anche per quanto riguarda la mancata trasformazione irrigua del Campidano di Cagliari, chiarisce il compagno Marica, il governo e della Giunta regionale che ne ha accettato le scelte di politica economica. Il piano Piecarelli, infatti, ha liquidato il programma di irrigazione irrigua presentato nel 1957 dall'Ente autonomo del Flumendosa, che prevedeva l'irrigazione di 95.000 ettari nel comprensorio cagliaritano. Il piano Piecarelli ha previsto invece l'irrigazione di soli 7.000 ettari, oltre i 13.000 in corso di trasformazione (dei quali non sono stati irrigati appena 4.000 circa).

Il gruppo comunista sostiene che è indispensabile modificare l'impostazione della programmazione nazionale e regionale per raggiungere il pieno sviluppo della zona cagliaritano e dell'intera Sardegna. Il compagno Marica, a chiusura del suo intervento, illustrando le proposte contenute nella mozione e nell'interpellanza, ha affermato che è necessario avviare un processo d'industrializzazione fondata sull'impiego pubblico (programma delle Partecipazioni statali) che valorizzi le risorse locali e dia impulso alle iniziative delle piccole e medie imprese sarde, attraverso i finanziamenti del CIS e della Società finanziaria regionale.

Il compagno Marica, a nome del gruppo comunista, ha proposto che il comune di Cagliari si faccia promotore di un convegno tra le amministrazioni comunali, le organizzazioni politiche e sindacali per preparare l'azione unitaria attorno ai problemi dello sviluppo economico del capoluogo e del suo retroterra.

La questione delle tranvie è stata ancora sollevata dal compagno Marica.

g. p.

Per le Federazioni siciliane del Partito

Attenzione! Oggi, 13 aprile, alle ore 19, scadono i termini utili per presentare alle segreterie dei Comuni le richieste per ottenere la assegnazione provvisoria di superfici per la propaganda elettorale negli spazi delimitati ai sensi dell'art. 2, primo comma, della legge elettorale siciliana.

Dopo il voltafaccia della Cassa del Mezzogiorno

Siderno M.: sciopero per la costruzione dell'ospedale

La protesta indetta dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL — Le manovre dc



Nostro servizio

SIDERNO M. (Reggio C.), 12.

Migliaia di cittadini disoccupati di Siderno, hanno stamane partecipato alla imponente manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali della CGIL, della CISL e della UIL, per protestare contro il tentativo di negare, nei fatti, la costruzione del complesso ospedaliero. L'Amministrazione popolare ha espresso la sua solidarietà alla giornata di lotta, partecipando attivamente per riaffermare « i principi dello stato di diritto, della democrazia e della giustizia contro ogni tentativo di attacco, di sopraffazione, di sopraffazione ».

Un lungo affollato corteo ha attraversato le vie cittadine reclamando il rispetto degli impegni assunti dal governo di centro-sinistra. La fine di ogni intrigo, il riconoscimento di un diritto contestato all'ultima ora.

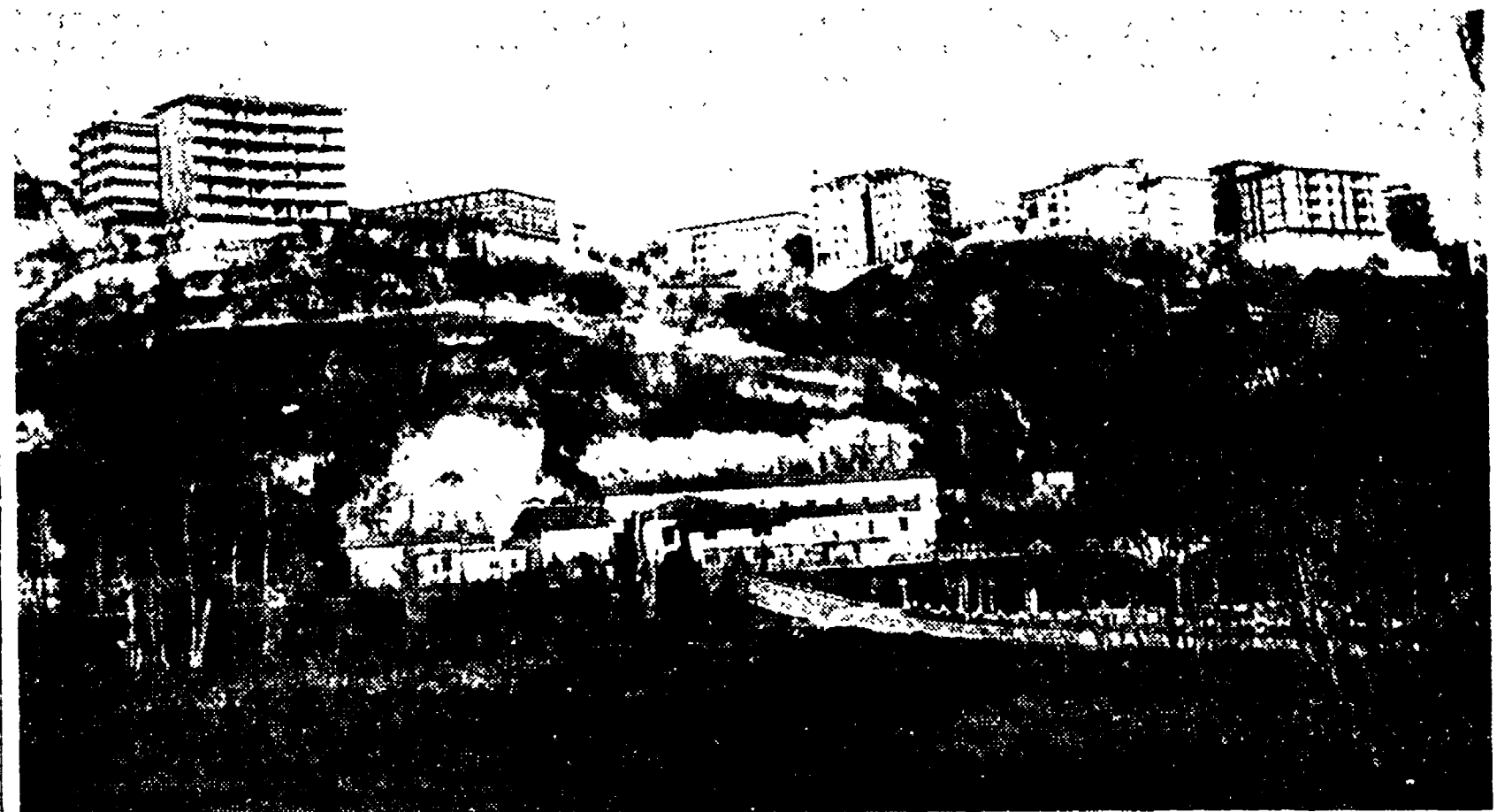
La vicenda dell'ospedale di Siderno è in una fase decisiva. Occorre più di tremila nuovi posti letto per raggiungere la media nazionale di 5,24 posti letto per ogni mille abitanti — e assai significativi del maltempo che ha colpito la città. Da quattro anni l'Amministrazione popolare si è battuta per la costruzione di un nuovo ospedale. Ha ottenuto un finanziamento di 700 milioni di lire dalla Cassa per il Mezzogiorno, un ulteriore stanziamento di altri 200 milioni di lire dal ministero dei Lavori Pubblici ha provveduto al pagamento dei lavori. La redazione del progetto ha subito ottenuto l'approvazione da parte del Consiglio Superiore del ILP.

La costruzione del moderno complesso ospedaliero che avrebbe potuto servire una vasta zona, costerà e monterà, popolata da oltre 50.000 abitanti, è stata avviata proprio nella fase decisiva. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno è stato proprio il giorno, smentendo i suoi stessi termini e capitolando gli accordi raggiunti fra i comuni di Locri e Siderno, ha bloccato ogni costruzione. Il tempo non è trascorso: si è venuto a sapere, ad ambienti bonomiani direttamente interessati alla questione, di contrattare l'orientamento di affiancare all'ospedale di Locri un nuovo complesso ospedaliero nel vicino comune di Siderno, con una unica direzione amministrativa e

Intervista con il Sovrintendente ai monumenti per l'Abruzzo e il Molise

Anche a L'Aquila gli speculatori all'assalto del centro storico

Il caso di Palazzo Franci in Corso Federico II - Palleggiamento di responsabilità - Lo sviluppo della città fuori le mura



Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 12.

La sintesi della situazione urbanistica nella antica città dell'Aquila l'ha data in una intervista l'architetto Moretti, sovrintendente ai monumenti e alle gallerie dell'Abruzzo e del Molise.

« A L'Aquila — egli ha detto — sarebbe stato necessario tutelare le strutture storiche e garantire l'espansione cittadina fuori le mura. Invece la finisimonia urbanistica della città antica è stata rovinata e sono stati realizzati dei brutti quartieri residenziali. Esempi dello scempio in atto sono tanti. Anche « Italia Nostra » ha gettato il grido di allarme. Oggi all'Aquila si discute del problema e si parla di « nuova città ».

Il caso tipico è quello di Palazzo Franci, in corso Federico II, in pieno centro storico. Il comune ha concesso la licenza di abbattere il vecchio fabbricato prima ancora che venisse presentato il progetto per il nuovo stabile da costruire nell'area disponibile e senza chiedere il parere della Sovrintendenza.

Interrogato in merito l'assessore all'urbanistica Rossi, ha scaricato ogni responsabilità sull'ex sindaco Albano, il quale avrebbe firmato la licenza senza portarla a conoscenza della Giunta e per di più su progetto redatto dalla Commissione edilizia. Resta il fatto che l'attuale Amministrazione non ha preso alcuna provvedimento. Anzi, è di questi giorni la notizia di un nuovo soprasso ai danni della città: la Commissione edilizia, da cui recentemente sono stati esclusi i rappresentanti dell'opposizione, ha autorizzato a costruire nella zona del Belvedere.

Quali le responsabilità? Nell'agosto del 1962 il Consiglio comunale approvò all'unanimità il piano regolatore dell'urbanistica Piccinotto, che aveva come direttive la conservazione del centro storico e lo sviluppo della città fuori delle mura. « Cinque anni di distanza questo piano non ha ancora avuto la sanzione del ministero dei Lavori Pubblici. Cosicché, pur esistendo le norme di salvaguardia, la « discrezionalità » degli amministratori è molto vasta, trovando la copertura nell'anormale stato di diritto.

Di qui lo scempio: la demolizione di antichi fabbricati, la costruzione di alti palazzi in zone indicate di tipo estensivo.

Gianfranco Console

Nella foto: uno dei nuovi rioni della città costruito a ridosso delle vecchie mura.

Caloveto (Cosenza)

Hanno vinto i braccianti forestali dell'Opera Sila

COSENZA, 12.

La lotta dei braccianti forestali di Caloveto, i quali avevano occupato il cantiere di lavoro per protestare contro i licenziamenti disposti dall'Opera valorizzazione Sila, ha avuto pieno successo.

Al termine di un incontro che ha visto impegnati da una parte i dirigenti dell'Opera Sila e dall'altra i dirigenti provinciali della Federbraccianti e il sindaco di Caloveto, l'Opera valorizzazione Sila è stata infatti costretta ad impegnarsi concretamente per l'assunzione immediata dei 110 braccianti forestali disoccupati di Caloveto.

La situazione nei cantieri forestali della provincia di Cosenza rimane comunque assai grave e per certi aspetti drammatica. Molti cantieri chiusi da mesi, ancora non sono stati riaperti, nonostante la stagione favorevole sia ormai in fase già avanzata.

A Longobucco, Rossano, Saracena, Morano Calabro, Castrovillari, Pietrapola, Lungro, Firmo, S. Agata d'Esaro, S. Giovanni in Fiore e in molti altri comuni vi sono ancora migliaia di braccianti forestali disoccupati che attendono un lavoro.

Enzo Lacaria

NELLA FOTO: uno dei tanti scioperi per l'ospedale.

Catania

Presentata la lista del PCI

Per primi non solo nella circoscrizione ma in tutta la Sicilia, i comunisti catanesi hanno mattina in Tribunale la lista del PCI che comprende anche esponenti di primo piano del Movimento socialista autonomo (l'ex vice segretario provinciale del PSU, Giuseppe Zuccarello) e del gruppo dei cattolici e autonomisti di Calligirone (l'avv. Alfredo Gallo).

Ed ecco la lista, che porta il simbolo del PCI e sarà al primo posto nella scheda elettorale per la circoscrizione di Catania:

- 1) RINDONE SALVATORE, segretario della Federazione del PCI, membro del CC e dell'esecutivo regionale del partito
- 2) ALICATA ANTONINO, segretario provinciale FILCAMS - CGIL
- 3) BARCELLONA GIUSEPPE, segretario provinciale FILIE - CGIL
- 4) BARONE GREGORIA (Lina), insegnante
- 5) CALI' SALVATORE, dirigente INCA
- 6) CARBONE ANTONINO, deputato uscente
- 7) CARUSO AGOSTINO, universitario
- 8) CERRA BENITO, dottore in legge
- 9) FRAGALA' SALVATORE, presidente Ass. prov. piccoli commercianti
- 10) GALLO ALFREDO, avvocato, cattolico autonomista
- 11) GRASSO ALFIO, presidente Fed. prov. Cooperative
- 12) MACCARRONE PIETRO, avvocato, sindaco di Adrano
- 13) MARRARO ENZO, deputato uscente
- 14) PICCOLO SEBASTIANO, coltivatore diretto
- 15) SANTANGELO CARMELO, deputato uscente
- 16) ZUCCARELLO GIUSEPPE, funzionario INPS, Movimento socialista autonomo

Del valore politico unitario della lista del PCI a Catania e del senso che assume l'adesione ad essa, e la diretta partecipazione, dei socialisti autonomi e dei cattolici autonomisti, riferiamo ampiamente in altra parte del giornale.

Quel che è necessario qui sottolineare è come il processo che ha portato alle dimissioni del compagno Zuccarello dal PSU investa ormai, e con una ampiezza impressionante, tutte le organizzazioni socialiste del catanese. Si considera imminente, del resto, che in conseguenza anche della rottura di Zuccarello con i socialdemocratici, una nuova ondata di compagni abbandonò il PSU per aderire al Movimento socialista autonomo.

E' significativo del resto il fatto che il MSA, per sottrarre ancor più i suoi orientamenti unitari, abbia designato un suo autorevole esponente — il prof. Giovanni Giuffrida, ex sindaco socialista di Scordia, il primo centro del catanese in cui si sta sperimentando la formula di centro sinistra — a far parte della delegazione che ha depositato ieri mattina la lista unitaria.

Santo Di Paola

Santeramo (Bari)

Paralizzata dal centro-sinistra la vita del Comune

La « divisione » dei posti — Continue rotture e crisi — La sfiducia dei cittadini

Nostro servizio

SANTERAMO (Bari), 12.

Una prova concreta di come il centro-sinistra ha messo in crisi molti comuni e gli istituti democratici, ha presentato la vecchia pratica del compromesso paralizzante le assemblee elettive e gettando nell'immobilità non solo le amministrazioni comunali, si può avere vedendo qui a Santeramo.

Si può dire che Santeramo è un paese privo di amministrazione. La giunta attuale, formata dal centro-sinistra, è stata costituita il 15 dicembre 1964. Le urne allora dettero questo schieramento: 15 Dc, 6 Pci, 7 Pci, 1 Psi, 1 Msi.

La formazione di una maggioranza di centro-sinistra come omogeneizzazione della formula governativa fu un tutt'uno con l'inizio di una crisi tra democristiani e socialisti e non già per divergenze sul programma da realizzare, perché di quello nella campagna elettorale non si era nemmeno parlato, né sulle scelte di una politica comunale, bensì sulla divisione dei posti in giunta e su chi affidare la carica di sindaco.

Dopo mesi di discussioni tra la Dc ed il Psi si giunse ad un formale accordo sempre sul piano della divisione degli incarichi, che dopo poco tempo rivelava la sua necessità. Nel maggio 1965 scoppiava la prima crisi. Altro compromesso formale e esattamente a distanza di un anno, nel maggio 1966, si è di

Italo Palasciano